

«Così abbiamo salvato Gkn, con un nuovo progetto industriale»

L'intervista

Francesco Borgomeo

Imprenditore

Nicoletta Picchio

Una corsa di 20 giorni. «La situazione era compromessa, l'azienda aveva deciso la liquidazione e il licenziamento dei 422 lavoratori». Francesco Borgomeo ha giocato il tutto per tutto, impegnandosi in prima persona: «un ruolo di ponte, per poi lavorare alla riconversione». Forte comunque dei contatti già avanzati con due potenziali investitori, «molto interessati a rilanciare un nuovo progetto industriale, non più nell'automotive ma in settori che volano, come la farmaceutica e le energie alternative».

Per la vicenda Gkn, tra le più critiche del paese, si apre una nuova fase. Oggi è fissato il closing dell'accordo, con il passaggio delle quote dalla Melrose, proprietaria di Gkn, alla Plar dell'imprenditore di Cassino (chiamato dall'azienda come advisor). «Non è un traguardo, è una partenza. Con un nuovo nome, QF spa, che sta per Quattro F, ovvero Fiducia nel Futuro della Fabbrica di Firenze. Per la riconversione ci vorranno almeno due anni. Da questo caso bisogna trarre alcune considerazioni: non è bloccando le multinazionali che si possono affrontare le delocalizzazioni. Gli atteggiamenti punitivi non servono: queste imprese spesso sono equiparabili agli Stati per forza e dimensione, se prendono una decisione non tornano indietro».

Piuttosto «occorrono politiche industriali che possano favorire e accompagnare i processi di

reindustrializzazione, e bisogna rendere attrattivo il paese, snellendo le procedure e la burocrazia, realizzando infrastrutture, con una strategia che punti verso i settori in crescita e a più alto valore aggiunto. Confindustria – sottolinea Borgomeo – continua a sostenerlo: gli interventi di reindustrializzazione, la ricerca di soluzioni per i lavoratori devono essere un impegno comune tra corpi intermedi, imprese e sindacati».

Proprio con questo approccio «andrebbe messa a punto una mappa di situazioni analoghe, coinvolgendo le associazioni imprenditoriali. Un'azione su cui Confindustria è già impegnata, a livello nazionale e sul territorio. Sono convinto che ci sono molte possibilità di investimento, e sarebbe opportuno vagliarle, prima di realizzare operazioni green field», continua l'imprenditore, che è anche presidente di **Unindustria** Cassino.

La sua carriera imprenditoriale è iniziata con un salvataggio, quello della Marazzi Sud di Anagni. Un esempio di responsabilità sociale?

La corporate social responsibility è un valore indiscutibile, diffuso nell'imprenditoria del nostro paese, sostenuto da Confindustria, che da sempre è impegnata a cercare e proporre soluzioni concrete per risolvere i problemi. Come è avvenuto con il caso Timken grazie all'intervento di Confindustria Brescia. Oggi si parla molto di centralità dell'uomo, di fattori ESG: bisogna dimostrarlo nei fatti. Nel caso della Gkn di Firenze, inoltre ci sono condizioni oggettive per far rinascere l'azienda creando un

nuovo mercato e rendendola competitiva.

Qual è l'elemento di maggiore forza di Gnk?

Il capitale umano. Le persone. Ci sono competenze di alto livello. Per formare una persona così occorrono tre anni e 100mila euro. Lo stabilimento è perfettamente funzionante, ha valore se resta legato ai dipendenti. Inoltre è un momento speciale per il nostro paese: il pil cresce, dobbiamo affrontare la transizione ambientale e digitale, ci sono le risorse del Pnrr, incentivi in ricerca e sviluppo, sgravi contributivi, oltre alla cassa integrazione.

Azienda salva, quindi, e licenziamenti bloccati?

E' così. I dipendenti, che oggi sono scesi da 422 a 390 perché alcuni se ne sono andati, mantengono il posto di lavoro: da gennaio smaltiranno le ferie, poi ci sarà la cassa integrazione, in attesa che decolli la nuova Gkn. Ma non saranno licenziati.

Nuovi investitori: che cifra occorre? E di chi si tratta?

Servirà un investimento da circa 100 milioni di euro. Gli investitori interessati sono un'azienda che produce macchinari per produzione di farmaci e una impegnata nelle energie alternative.

La Marazzi Sud, e poi la Tagina, la ex Ideal Standard di Roccasecca, la Ecolab Nalco:



Peso: 41%

imprese del suo gruppo, che ha salvato dalla crisi. Non servono vincoli ma andrebbe letta la frase di Nelson Mandela che ha scolpito in azienda: "un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è arreso"? Occorrono coraggio, visione, strategia. Specialmente adesso che la crisi e le transizioni,

ambientale e digitale, imporranno di ripensare i nostri modelli produttivi e la nostra politica industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

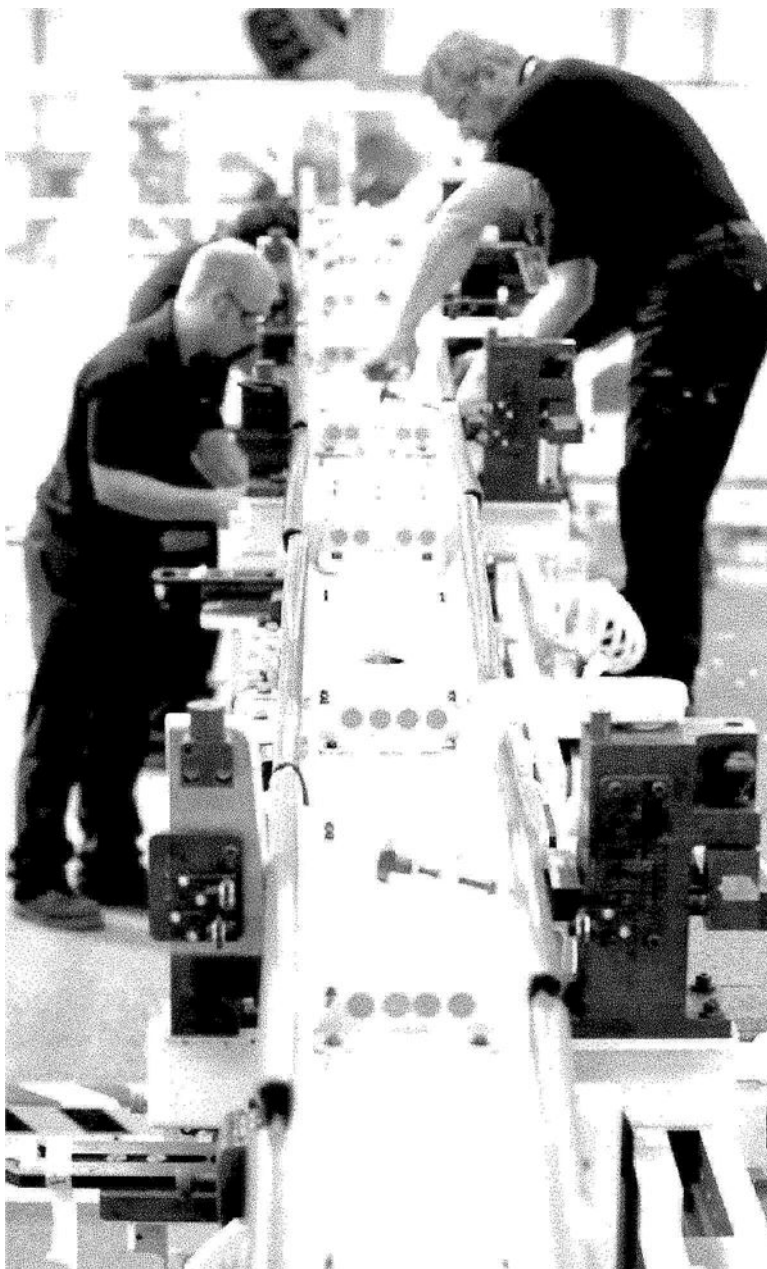
Sulle delocalizzazioni non servono atteggiamenti punitivi per trattenere le multinazionali

«Occorrono politiche industriali che possano favorire e accompagnare le reindustrializzazioni»

La corporate social responsibility è un valore indiscutibile, sostenuto da Confindustria

Il produzioni Gkn via dalla Toscana.

Il caso della Gkn che ha deciso di lasciare il sito di Campi di Bisenzio rende oggi necessario un piano di reindustrializzazione



Peso: 41%